Anno VI — N. 265 Udine, Venerdì-Sabato 16-17 Novembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Fra due donne del Credo vecchio

V' hanno quasi in tutti i Comuni d'Italia due correnti contrarie, l' una — se è lecito dire — del Credo vecchio, l'altra del nuovo. La *prima* è la più numerosa, ma, per solito la più impotente e — lasciatemelo dire — il più delle volte infingarda: si contenta di brontolare sotto il camino e se fosse *mestieri comparire* in pubblico, scendere a lotta aperta, saria come la chiocciola, che, emesse appena le corna, le ritira al tocco più lieve. La seconda corrente è *composta d'ordinario* d'assai pochi individui ma prepotenti e sfrontati, che s'impongono a pusillanimi e gonzi col denaro e — se non ne hanno, come avviene assai spesso — con una parlantina insidiosa e fiorita da disarmare chiunque non ha fior di giudizio. Dall'azione impetuosa e procace di quest'ultima corrente dipende il gran male che si lamenta nei Comuni, le cattive amministrazioni, i soprusi, l'ingiustizie e specialmente la poco cristiana educazione della gioventù: e ben aveano ragione Berta e Taddea, due donne dal vecchio Credo, che tennero un giorno tra loro il seguente dialogo:

Taddea. — La settantina io non la vedo più. Se n'è ita — chi sa dove! — ma ti dico il vero, Berta mia, io non ci capisco dallo stupore alla vista di questa gioventù che cresce svogliata e mal timorata di Dio. Con tante scuole, si dovrebbero pretendere poco meno che miracoli e siamo invece con un pugno di mosche.

Berta. — Eh! Comare, io per me non stupisco punto. Si diceva una volta « chi vuol un briccone lo mandi a scola. » Questo è proverbio anche bono, se vuoi, ma deve essere spiegato con un po' di sale; e il sale lo metto io, se mi lasci dire; e se prometti di compatirmi qualora il piatto riescisse insipido. Ascolta... Chi va a scola — se non ha proprio la testa di selce — impara sempre qualche cosa e colla riflessione, collo studio avvezza l'intelletto a capire e a pensare: quindi acquista sempre maggiore capacità di meditare e di compiere un'azione tanto buona come anche malvagia. Chi mette i denti nel pane — s'usa dire — è inclinato naturalmente al male; e noi, poveretti, finchè siamo nel mondo corriam sempre pericolo di dar volta al cervello. E' necessario dunque che fin da piccini con una retta educazione siamo fondati nel bene e impariamo ad aver il male in quell'orrore che si merita. Buoni padri ci vogliono, ottime madri, e maestri incensurabili; a' dì nostri i genitori trascurano affatto i lor figli, i maestri cristiani, ma cristiani davvero, sono rari come le mosche bianche. Se il Signore non ci pone la sua santa mano, andiam sempre di male in peggio... te ne assicuro: e d'ora innanzi si potrà dire con tutta verità « Chi vuol un briccone, lo mandi a scola. »

T. — Tu parli bene come un libro stampato, anzi beati noi se tutti i libri che si stampano parlassero così! Mio marito, vedi, è un'ottima pasta, ma ha anche lui qualche stramba opinione. Legge un giornalaccio insipido e bislacco ch'io non so com'egli vi trovi piacere a perderci gli occhi sopra. Figurati! L'altro dì quel sapientone che l'ha scritto brontolava perchè i bimbi di Santo Spirito sono troppo disciplinati. Ed egli — la bon' anima di mio marito — tanto è credulo che ti par nato oggi. Io no, sai, non credo a certa gente birbona e senza timor di Dio. Già s'usa dire che noi, donne, abbiam messo il diavolo nel forno; e io son gatta vecchia e il mondo lo conosco un poco.

B. — Nel mio paese, dove torno ogni anno a passar qualche mese d'autunno c'era una maestra, che Domeneddio ce ne liberi: eppure v'aveano certe persone che la proteggevano e: « Com'è brava! » si andava ripetendo: ma i preti non la pensavano così. C'era il Parroco (oh benedetto quel santo vecchio!) che fremeva; e si della pazienza n'ha tanta lui: ma quando vede che non c'è religione, che la gioventù si rovina con iscola senza Dio, allora ne predica di belle e ti fa restar commossa e confusa con le ragioni che porta. L'ho visto io stessa una sera insegnar dottrina e avere le lagrime agli occhi... Che era avvenuto? Il buon prete aveva imposto a una bambina di recitare il Credo; e questa con tutta semplicità gli rispose: « La maestra m'ha detto che non occorre imparar dottrina. La povera bimba non aveva madre e puoi imaginare se il Parroco non avesse mille ragioni di versar lacrime. Sono due anni dacchè quella maestra fa scola e non ha ancora una volta sola fatto fare il segno di croce alle sue alunne. Invece di dottrina cristiana fa poi imparare certi esercizi alla militare che se nei fanciulli sono compatibili, nelle ragazze tornano ridicoli e sembrano pazzia.

T. — Già; si pensa pel corpo e dell'anima i moderni si curano come del terzo piede. Ma vedo che discorrendo noi, donne, che abbiamo lo scilinguagnolo abbastanza sciolto andiamo talvolta fuori di tiro. Tutto ciò che abbiamo detto dimostra però che oggigiorno non si vuole istruzione cristiana. Delle maestre ce ne son tante che invece d'una scola meriterebbero catena, e de' maestri? Ne conosco io più d'uno che se ha imparato qualche cosa, l'ebbe tutto dai preti. Ma poi frequentò altre scole, lesse fogli empi e bugiardi (che per me son sempre stolidi) ed apprese soltanto a disprezzare quanto v'ha di sacro e venerando sulla terra. Guarda se non sono cose da pugni!... V' hanno certe anime tanto vili e basse che, montate in alto per merito di qualche prete, osano poi cantare a' quattro venti di non voler seguire i dettami de' preti. Insegnare dottrina... andare alla Messa, ai SS. Sacramenti, dar buon esempio... lo sono cose vecchie, per essi e mostrano una falsa compassione pe' nostri poveri nonni, dicendo che erano illusi od ignoranti. I gran sacenti che son essi!... Costoro devono avere un animo piccino e codardo, una mente assai leggera, perchè non sono capaci di riflettere che se valgono tre soldi, quattro li devono ai preti. Eppure gente così ingrata e irreligiosa da mille bocche è lodata, da mille braccia protetta, da milioni di tasche pagata. Se n'avessi ancora io de' bimbi e delle bimbe, gli vorrei educati nelle massime d'una volta e non li darei per fermo sotto i denti di certi lupi che hanno anche spesso la veste dell'agnello.

B. — Io, vedi, sono andata a scola il giovedì e nel sabato m'è morta la signora maestra: tuttavia ho imparato abbastanza per poterti dire che le scole d'oggi non mi garbano punto, perchè nella maggior parte d'esse c'è poca serietà, molte chiacchiere e pochi fatti e sovratutto manca l'istruzione religiosa. Con queste basi non s'avranno mai uomini timorati di Dio, gente di carattere, capace di generosi sentimenti, forte nelle sventure, e rassegnata nelle amarezze della vita. Quando non c'è fondamento religioso un minimo soffio di vento contrario basta a portar via l'opinione e il cervello di que' tali che han piena la testa di frivolezze e vanità. E mestieri ancora educare ottime madri di famiglia, perchè queste a lor volta allevino a dovere le loro figlie; ma noi, Taddea, che sappiamo assai poco, per fare i fatti nostri vi ci riusciamo meglio che non sapiano fare le allieve della scola moderna. Fiori, ricami, trine, acconciature affettate, mode sempre più strane, ecco in che consista l'educazione della donna nelle nostre scole. E tanti pazzi non s'accorgono di introdurre in tal maniera nelle loro famiglie il tarlo che le roderà fino all'osso: cioè padrone di casa, le quali, dimentiche del loro stato e ponendo in non cale la propria missione, daranno fondo alle sostanze e ridurranno marito e figli nella più squallida miseria.

T. — Ma tu parli ottimamente e tanto mi trasporti col tuo dire che mi fai andar fuori di strada. Ti voleva dire testè che le scole veramente cristiane ci sono anche oggidì: buoni maestri fra i tanti traviati, se ne trovano ancora, ma questi sono derisi, perseguitati, oppressi, ridotti alla disperazione dai liberalastri che in ogni paese han poste le loro radici. Sembrano cose impossibili ma son vere. Che ragione c'è per esempio di prendersela co' nostri poveri figli del Patronato e coi loro istitutori? Non si sa come censurarli e si dice che c'è troppo ordine... Si può dare sciocchezza peggior di questa. Infatti quando si vuol essere ad ogni costo ingiusti, si vanno a pescar le ragioni nelle nuvole e si dicono cose da potersi appena compatire in bocca di chi ha venduto per sempre il suo giudizio. Noi, povera gente, dobbiam pregare che il cielo illumini tante menti accecate e far voti acciocchè il mondo non vada a rotoli per la triste educazione che s'impartisce oggi alla povera gioventù. Noi lo abbiamo mangiato il più del pane e non andrà guari che daremo un addio a questo misero mondo. Ma anche quando avremo chiusi quest'occhi, ne tornerà doloroso il pensiero di lasciar sulla terra i figli dei nostri figli in mezzo a' continui pericoli di perder la fede e il buon costume. Io non sono punto nemica delle scole, ma lascio pensare a te, che sei tanto saggia, dove s'arriverà coll'educazione moderna...

B. — S'arriverà dove pochi prevedono; e noi donne, che passiamo per furbe, avremo indovinato ciò che certi sapientoni non furono in grado di presagire, e coloro stessi che tanto proteggono la scola senza Dio non vorrebbero forse vedere le tristi conseguenze che da questa scuola verranno alle future generazioni.

T.

---

203 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— E questa sera terrete una delle vostre riunioni?

— Sì, questa sera. Amici, poveri, uomini sperimentati verranno da Montreal, dalle isole vicine, dai villaggi posti sulla riva del fiume, dal fondo della foresta per parlare, allo stesso focolare, della terra che voi avete abbandonato e del « vecchio paese » dal quale vogliono cancellare la traccia degli Inglesi.

— Ma, domandò Guglielmo, oltre alle insidie che vi possono essere tese, questa posizione isolata non vi espone essa pure a gravi disgrazie?

— Io posso tutto temere, per cui sono armato e sul piede di guerra. Questa casa di legno può sostenere un assedio.

Veramente da parte degli Inglesi io non ho nulla a temere. Il giorno in cui mi sorprenderanno in flagrante delitto di cospirazione contro i diritti del più forte, essi mi giudicheranno con una severità assoluta, ed io non avrei ad aspettarmi alcuna pietà, tanto più che io non penserei a chieder loro grazia; ma finchè non hanno motivo di prendermi, di condannarmi e di eseguire la sentenza, essi mi lasceranno tranquillo.

Ciò che m'aspetto ogni giorno è un assalto dei selvaggi alleati dell'Inghilterra. Già cinque volte ebbi degli attacchi che furono respinti vittoriosamente ma non senza fatica.

Il capo indiano che qui fuma tranquillamente la sua pipa mi fu allora di grande aiuto, senza vantare *Febo* e *Mingo* che si diportarono con una intelligenza eguale al loro coraggio.

Il villaggio della *Chine* si compone di qualche capanna i cui abitanti mi sono affezionati; in caso d'allarme, io posso mandarli qui, ed è facile ad essi il raggiungermi per vie sconosciute agli Huron.

— Io vi ammiro sinceramente, disse Guglielmo, tanto più che il coraggio da voi spiegato l'avete saputo conservare per sì lungo tempo. Dopo tutto nulla è più facile della bravura, quella bravura che ci spinge ad affrontare qualunque pericolo per grande che sia, sotto l'influenza d'un pensiero e l'eccitamento d'un sentire magnanimo. Ma realizzare ciò che voi fate, divenire l'anima d'un partito rappresentante una nazione perseguitata, infrenare il vostro stesso coraggio per non oltrepassare mai i confini della prudenza, ecco ciò che è nobile e grande.

In questo momento Bisonte-Nero tolse la lunga pipa dalle sue labbra, raddrizzò la sua alta persona, ed uscì dalla sala, dopo aver fatto un segno a Giovanni Canadà.

Enrico s'era addormentato, e Jago sollevandolo nelle braccia domandò alla fanciulla dai capelli d'argento:

— Nompariglia, vorrei portare questo caro fanciullo nel letto che mi destina il padrone di questa casa, e ritornare quindi in questa sala.

— Vieni, disse dolcemente la ragazza.

Il grido dell'allocco azzurro, che si fece sentire, l'avvertì che gli amici di Giovanni Canadà s'avvicinavano alla Grande-Capanna.

Leggera come un uccello essa passò davanti al fanciullo, aprì una camera rischiarata da una lucerna, indicò a Jago un letticciuolo e gli disse:

— Il mio giovine fratello farà qui dolci sogni.

Per la seconda volta lo stesso grido s'intese, e la fanciulla dai capelli d'argento preso Jago per la mano lo ricondusse nella gran sala di cui Bisonte-Nero sollevava la portiera.

IV

La fisionomia dell'Indiano appalesava una emozione a stento contenuta dalla solita gravità degli uomini di questa razza che uniscono il coraggio all'affettuosa semplicità del cuore. Si capiva che l'uomo di cui avea riconosciuto la chiamata, e incontro al quale andava, era uno dei compagni della sua giovinezza, e che tutti e due avevano dovuto lanciare il *tomahawk* durante le guerre di tribù contro tribù, e puntare il moschetto allorquando gl'Indiani alleati ai Francesi lottavano contro gl'invasori del Canadà.

Quel capo — giacchè non si potea ricusargli questo titolo scorgendo la nobile fierezza del suo portamento, le cicatrici che gli solcavano il petto e le medaglie d'oro e d'argento appese alla sua collana; — questo capo aveva scelto, per recarsi alla adunanza convocata da Giovanni Canadà, non una dipintura guerresca, ma di lutto.

Il nero dominava nelle numerose linee tracciato sul di lui volto, e la pelle di bufalo che gli serviva di mantello, portava, a guisa di stemma parlante, un cuore sanguinoso *trapassato* da una *freccia*. Le sue gambe erano nascoste da *buckings* di cuoio sottile, portante uno spaventevole ornamento composto di capigliature tolte ai nemici. Un coltello ed un'ascia splendente erano sospesi alla sua cintura; dai lobi enormemente lunghi delle sue orecchie pendevano anelli d'argento, e collane di *Wampun* gli scendevano sul petto, ove il *totem* della sua tribù campeggiava in mezzo al tatuaggio.

Cuor-Trafitto andò senza dir parola a sedersi in un angolo della vasta sala, ed accettando il *calumet* che gli presentò il Bisonte-Nero, si pose a fumare in silenzio.

Giovanni Canadà conosceva troppo le costumanze indiane per non rispettare l'immobilità taciturna del capo. Fleuriau, Guglielmo e Jago lo osservavano con una curiosità meno indiscreta che benevola.

Era trascorso appena un minuto dall'entrata del *Sachem algonquin*, quando un nuovo venuto entrò nella sala. Era un vecchio alto della persona, vestito d'una lacera sottana e calzato con stivaletti di bufalo. Ei sorreggevasi ad un bastone formato da un grosso ramo d'acero, e portava sul capo una specie di calotta nera che gli aderiva al cranio. Rade ciocche di capelli bianchi piovevano sul suo magro collo. Un'espressione di patimento intimo dava risalto alla espressione ascetica del volto di lui.

(Continua).

L'ALLEANZA AUSTRO-TEDESCA

La *Gazette Diplomatique* continua le sue protese rivelazioni su quanto concerne l'alleanza dell'Europa centrale. Ecco l'informazione ultima che le invia il suo rappresentante di Londra.

" La grande solennità da cui fu accompagnato il colloquio fra i due imperatori d'Austria e di Germania ad Ischl, l'udienza accordata a Gastein dall'imperatore Guglielmo a Kalnoki, finalmente i colloqui di Salisburgo, tra quest'ultimo e Bismark, tutto ciò aveva per scopo evidente di impressionare la Russia, per escluderla dalla Bulgaria, come già era stata esclusa da Belgrado e da Bukarest.

" Il colloquio di Salisburgo specialmente fu accompagnato da gran pompa, appunto con questo fine. Il sig. Kalnoky portò seco un fascio di documenti militari, e fu convenuto fra i due uomini di Stato, che in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, quattro corpi d'Armata tedeschi occuperebbero la Polonia fino alla Vistola. Nel caso, poco probabile del resto, d'una guerra tra la Germania e la Francia, l'Austria metterebbe pure da parte sua, a disposizione della Germania quattro corpi d'armata destinati ad operare sulla Germania del Sud.

" Le truppe a ciò destinate sono l'8 e il 9 corpo (Boemia), la terza divisione di fanteria (Liviz) e le truppe mobili del quattordicesimo corpo austriaco (Inspbruk); le truppe che dovranno completare questo esercito saranno scelte più tardi.

Affine di permettere all'esercito austriaco di lottare tutto intero contro la Russia, la Serbia sarà invitata ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Si pagherebbe così una specie di tributo ai sentimenti nazionali dei serbi; ma dopo la vittoria le cose torneranno allo stato attuale salvo una rettificazione di frontiera a favore della Serbia.

Lo scopo principale di tutta questa messa in scena essendo di sottrarre la Bulgaria dalla influenza russa, si può aspettarsi dichiarazioni pacifiche da parte dei due imperi centrali se la Russia acconsente a ritirare i suoi ufficiali dall'esercito bulgaro, e a prometter che in avvenire la cura d'organizzarlo e di istituirlo sia affidata ad ufficiali tedeschi.

In generale la lega austro-tedesca deve rivestire sempre un carattere pacifico, beninteso nel senso che giovi all'Austria e alla Germania.

La diplomazia europea è unanime nel riconoscere la parte secondaria, che fu riservata all'Italia in tutto questo lavorio diplomatico.

Notevole differenza fra due restituzioni di visite

A proposito dell'imminente viaggio del principe imperiale di Germania in Spagna, per restituire la visita di Re Alfonso alla corte di Berlino, si è fatta una curiosa osservazione. L'imperatore di Germania si affretta a restituire per mezzo di suo figlio una visita fattagli *appena due mesi* or sono; mentre l'imperatore d'Austria deve ancora restituire a re Umberto la visita che questi gli fece da oltre due anni (27 ottobre 1881).

La *Nazione* di Firenze, cui non poteva sfuggire questa notevolissima differenza, ha il lodevole coraggio di addurne la cagione con queste parole: ALLA CORTE DI MADRID NON ESISTE LA SEDE DEL PONTIFICATO.

Ben detto: un punto di merito alla *Nazione* di Firenze.

L'Imperatrice Carlotta

L'imperatrice Carlotta da cinque o sei mesi a questa parte si trova in migliori condizioni di salute. Le terribili crisi nervose, così frequenti prima della scorsa estate, non sono più ricomparse. La vedova dello sfortunato Massimiliano presenta qualche speranza di miglioramento.

L'imperatrice Carlotta ha 43 anni compiuti, ma al vederla sembra che abbia superata la cinquantina. La sua abbondante capigliatura bionda ha incominciato ad imbianchire. Il suo volto è quello di una persona che abbia molto sofferto; profonde rughe solcano la sua fronte, le guancie sono affossate. Solo gli occhi hanno conservato la loro dolcezza, e quello sguardo vivo ma al tempo istesso tenero ed affettuoso che è la caratteristica dell'infelice sovrana. I Reali del Belgio si recano speso al castello di Bouchout dove essa risiede.

Accertamento dei danni del disastro d'Ischia

Il Comitato Centrale per soccorso ai danneggiati dell'isola d'Ischia, ha invitato tutti quelli, che avevano domande da presentare, a farlo, salvo poi a stabilire i criteri per l'accertamento e la valutazione.

Da un riassunto delle dichiarazioni, togliamo queste cifre:

Beni mobili

Casamicciola danni	L.	2,693,702
Forio	"	997,626
Lacco	"	612,902
Serrara	"	16,543
Barano	"	23,108
Ischia	"	5,355
Estranei all'isola	"	495,196
Totale	L.	4,844,432

Beni immobili

Casamicciola danni	L.	12,356,251
Forio	"	7,103,735
Lacco Ameno	"	2,920,014
Serrara	"	1,142,717
Barano	"	854,511
Ischia	"	195,690
Totale danni	L.	24,552,918

Per feriti e morti

Casamicciola	feriti	431	morti	1155
Forio	id.	131	id.	228
Lacco	id.	92	id.	141
Serrara	id.	14	id.	17
Barano	id.	8	id.	4
Estranei	id.	100	id.	212
Totale	feriti	776	morti	1757

Pare inutile di fare rilevare come le suddette dichiarazioni siano eccessive e superiori di molto al vero.

Ma giova anche ricordare che i danneggiati non hanno avuto il becco di un quattrino dalla carità officiale.

Ritrattazione di un sacerdote alessandrino

Dalla *Verità e fede* di Alessandria, n. 45, togliamo la seguente ritrattazione fatta prima di morire dal sacerdote Giambattista Campassi di Castelspina, il quale si era nei rivolgimenti politici d'Italia gettato anima e corpo nella rivoluzione. Ma la grazia del Signore gli toccò il cuore, e il 27 ottobre faceva in mano di monsignor Bolla, vicario generale della diocesi, e in presenza degli infrascritti testimoni, la nota professione di fede giusta i decreti dei Concilii Ecumenici Tridentino e Vaticano, e vi aggiungeva la seguente dichiarazione, che testualmente trascriviamo dall'originale, che fu deposto e si conserva nella Curia vescovile di Alessandria:

" Io, D. Campassi Gio. Batt., prometto e giuro sopra questi Santi Evangeli di Dio di serbare e confessare inviolabilmente sino all'ultimo momento della mia vita coll'aiuto di Dio questa cattolica fede pura ed intatta, fuori della quale nessuno può esserne salvo, e di cui presentemente faccio professione senza alcuna violenza, e per quanto mi sarà possibile procurerò ch'essa sia custodita, insegnata, predicata da' miei sudditi e da coloro la cui cura mi sarà affidata. Inoltre domando scusa e perdono a quanti posso essere stato di scandalo col mio esempio e colla mia parola, professandomi disposto, se Dio mi dà vita, a ripararvi nel miglior modo possibile.

Alessandria nell'Ospitale civile, li 27 ottobre 1883.

« Segnati: *Campassi G. B.* Arcidiacono — *Vittorio Bolla* vic. gen. — Prevosto *Caviglia*, teste — Can *Boccassi Giuseppe* arcip. coad., teste — Ingegnere *Piccone Francesco*, teste — *Gilardenghi Luigi*, teste.

Esposizione generale italiana

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 14 novembre 1883.

Chi in questi giorni si reca in via Nizza e sul Corso Raffaello, vede queste due strade addirittura staccate dai picconi degli zappatori e dei badili dei manovali che lavorano per mettere il binario di raccordamento fra la stazione centrale della ferrovia e i cantieri dell'Esposizione.

Questo binario entrerà a sinistra della porta Moresca, biforcandosi per entrare con un braccio nei magazzini, coll'altro per spingersi fino alle gallerie del lavoro, del materiale ferroviario e delle industrie meccaniche.

Questi binarii serviranno unicamente per la introduzione del materiale ferroviario e di tutti gli altri oggetti inviati alla Esposizione per mezzo ferroviario. Funzioneranno prima dell'apertura e dopo la chiusura di essa, e comincieranno a funzionare fra pochi giorni.

Il che, come ognun vede, vuol dire che le gallerie delle macchine del lavoro, del materiale ferroviario, nonchè i magazzini sono oramai pressochè finiti.

L'altro dì venne diramata una nuova circolare firmata dai presidenti del Comitato Esecutivo e della Commissione zootecnica. Questa circolare è diretta ai presidenti dei Comizii agrarii ed alle Giunte Distrettuali e locali, e si annunzia in essa ufficialmente che i premii in danaro ed in medaglie da distribuirsi agli allevatori di bestiame che prenderanno parte ai concorsi del prossimo anno, raggiungono in valore la somma totale di 75,000 lire.

E' questa una bellissima cifra che invoglierà certamente i nostri agricoltori, zootecnici, pastori, proprietari di pascoli a concorrere degnamente coi ricchi prodotti delle loro stalle.

Governo e Parlamento

Andrea Del Santo.

La nomina non è ancora ufficiale, anzi neppure materialmente firmata, ma la scelta del successore all'Acton è ormai stabilita. Il nuovo ministro è il contrammiraglio Andrea Del Santo fino ad ora comandante la squadra permanente, adesso di stazione a Gaeta.

Giunto l'altra sera a Roma, chiamatovi da un telegramma del ministro Acton, il contrammiraglio Del Santo ha accettato l'ufficio offertogli, e pel quale è stato designato dallo stesso ministro dimissionario.

Nato a Genova nel 1830, da famiglia originaria della Maddalena, il contrammiraglio Del Santo è un buon soldato e lo si dice uomo imparziale, coscienzioso, impassibile esecutore del suo dovere, e amato e stimato da tutti come soldato e come camerata.

Dal 1848 in poi, ha fatto tutte le campagne di guerra, guadagnandosi due medaglie al valor militare. Una alla presa d'Ancona, l'altra a Lissa.

Durante la campagna navale del 1866 era sottocapo di stato maggiore dell'ammiraglio Persano. Rimasto sul *Re d'Italia* fino all'ultimo, si salvò poi a nuoto.

Nel 1874 comandava la *Garibaldi*, sulla quale era imbarcato il Duca di Genova pel suo giro di circumnavigazione; fu poi primo aiutante di campo del Principe Tommaso, quindi comandante e organizzatore dell'Accademia navale di Livorno, quindi comandante la squadra.

Non disposto a grandi iniziative, il nuovo ministro è però molto adatto per proseguire il lavoro cominciato, per condurre a termine ciò che l'on. Acton ha iniziato.

Come anzianità di grado, il Del Santo è il primo fra i contrammiragli.

Il gran connubio.

Finalmente abbiamo il gran connubio. — Baccarini, Cairoli, Crispi, Nicotera e Zanardelli sono riusciti a mettersi d'accordo in un programma comune. La sinistra storica rinnovata a festa che respingerà dal suo seno tutti i reprobi trasformisti. Sarà una sinistra pura con un programma eclatante e che si affermerà con un voto solenne, appena la Camera avrà intrapreso i suoi lavori. Intanto i cinque capi terranno a Napoli un'adunanza invitando tutti ad accorrere e aderire al programma.

Come conseguenza della possibile unione delle diverse fazioni dissidenti della Camera, il ministero sta esaminando la condotta da tenere e le dichiarazioni da fare ritenendo per certo di avere una maggioranza facendo un fascio del centro, della destra e della sinistra trasformista. Così la Camera sarà divisa in due partiti, lasciando da parte i radicali.

Notizie diverse

Si dice che quanto prima verranno nominati dieci nuovi senatori. Fra questi vi sarà anche il contrammiraglio Del Santo.

— Dicesi che parecchi deputati presenteranno alla presidenza della Camera un'interpellanza all'on. Depretis, sull'indirizzo della politica interna ed estera.

— Non è vero che il principe imperiale di Germania si rechi a Monza; nè che il Re Umberto si rechi a Genova. Il principe imperiale viaggerà incognito fino a Genova.

— Il *Capitan Fracassa* riferisce che l'onorevole Sella dichiarò che trarrà occasione dalla discussione sul progetto per l'esercizio ferroviario per riaffermare l'antico programma della destra sull'esercizio governativo. Così si troverà fra gli oppositori del ministero.

— L'*Esercito* riproducendo la circolare diramata da alcune Associazioni radicali per eccitare i giovani al tiro a segno, chiede se il ministero della guerra possa convenientemente accettare la cooperazione di certi elementi sovversivi.

— Il ministro Ferrero vorrebbe presentare alla Camera il progetto relativo alle fortificazioni, il quale importa la spesa di 504 milioni.

Il ministro Magliani non crede presentabile questo gravoso progetto.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Discussione:*

Sua Eccellenza R.ma Monsignor nostro Arcivescovo, considerando con la pietà del suo paterno e benefico cuore, le sofferenze a cui i poveri superstiti dell'isola d'Ischia sono soggetti per la inoltrata invernale stagione, sofferenze che ogni dì fannosi sempre più imperiose; per venire in soccorso di quei miseri con sollecitudine ed equità, ha fatto giungere a Monsignor D. Gennaro Portanova, Vescovo coadiutore d'Ischia, la cospicua somma di lire *ventimila* da distribuirle loro.

Nel tempo stesso gli ha pure inviato ben *diciannove* grosse balle di ogni genere di biancheria, abiti, altri effetti ed intere pezze di roba che la carità cattolica ha fatto pervenire allo amatissimo e pio, quanto zelante nostro Ecc.mo Arcivescovo.

Siamo lietissimi di dare questa notizia, che deve riempire di santa gioia il cuore dei cattolici, e che farà benedire ancora una volta dai poveri superstiti della sventurata isola il nome di Monsignor Sanfelice e dei benefattori cattolici.

Torino — Scrivono al *Cittadino* di Genova:

« Il partito democratico torinese, che è poco numeroso ma intraprendente, fa ogni sforzo affinchè il cardinale Alimonda non possa fare il suo solenne ingresso a Torino, e fa pressione sulla giunta per indurla a non intervenire al suo arrivo. La *Gazzetta del Popolo* poi ed il *Mattino* specialmente tengono bordone al partito democratico approvandone i rei propositi criticando la pastorale ai Torinesi per rendere avversi gli animi dei lettori al vostro illustre concittadino. Però il sindaco e la giunta, se lo figgano ben in capo tutti i democratici, anticlericali ed altri *eiusdem farinae*, andranno a ricevere il Cardinale; e su questo havvi accordo fra le società cattoliche e le autorità. Le società cattoliche stabilirono che affinchè fosse tolto ogni pretesto a dimostrazioni, non interverranno in *corpo* nè con *bandiere* al ricevimento; interverranno bensì le autorità, e l'ordine sarà *senza dubbio* mantenuto e sarà in tal modo rispettato il sentimento religioso dell'immensa maggioranza della popolazione torinese. »

Anche la *Gazzetta Piemontese* in un lungo articolo indirizzato al *Conte di Sambuy sindaco di Torino*, tenta di persuadere il sindaco e la Giunta perchè non vadano incontro al Card. Alimonda alla stazione colle carrozze di gala del Municipio.

E' curioso che la *Gazzetta Piemontese* si appella al *sentimento della popolazione torinese*, e dice che il sindaco e la Giunta recandosi a ricevere il Cardinale Arcivescovo si metterebbero in urto col sentimento dei Torinesi. Ebbene nulla di più falso, sindaco e Giunta sarebbero invece, ciò facendo, in piena armonia di sentimenti colla popolazione che si prepara a ricevere il suo nuovo Pastore con ogni maniera di dimostrazioni di gioia e di affetto.

Il *Corriere di Torino* rispondendo alla *Gazzetta* scrive egregiamente:

« A noi basta che si guarentisca l'ordine e la libertà, cosa che deve premere ad ogni onesto cittadino, ad ogni sincero liberale. Si lascino dunque liberi e il Sindaco, e la Giunta, e la popolazione, di regolarsi come meglio credono. Chi vuole andare incontro al Cardinale Alimonda in atto di ossequio e di gentilezza, vada, chi non vuole, si astenga; solo si impedisca che chi non vuol rendere ossequio si rechi a far villania.

« Allora, se il Sindaco e la Giunta si troveranno soli colle loro carrozze a ricevere il Cardinale, ben si potrà dire che hanno male interpretato i sentimenti e i desiderii della popolazione; ma se si troveranno circondati dalla moltitudine plaudente, si dovrà conchiuderne che male avrebbero operato, se dov'era il popolo fosse mancata la sua legittima rappresentanza. »

Alle offese poi lanciate dalla liberale *Gazzetta* al Cardinale Alimonda parlando dell'Exequatur, risponde oggi con nobile franchezza e splendida dottrina l'illustre avvocato Caucino racconciando il latino in

bocca alla *Gazzetta* ed insegnandole ad un tempo ciò che dicono le leggi italiane e come vengono interpretate dai ministri ed applicate dalla giurisprudenza.

Milano — Mentre l'omnibus dell'*Albergo Continentale* a Milano tornava dalla stazione carico di bauli, uno di questi, appartenente ed una signora proveniente da Venezia spariva. La Questura avvertita del fatto sguinzagliò immediatamente i suoi agenti per scoprire gli autori dell'audacissimo furto, ma senza risultato.

Nel baule si contenevano circa 45 mila lire in gioie.

Nei giornali di ieri leggiamo che il baule è stato ritrovato in un fosso presso la cascina Botta fuori dell'arco del Sempione, ma completamente vuoto.

La Questura continua le sue ricerche ma per ora senza alcun risultato, sebbene sia confermato che il baule cadde e fu raccolto presso i portoni di Porta Nuova.

Padova — Domenica sera scoppiava uno spaventoso incendio a Battaglia nello stabilimento ad uso fabbrica paste condotto dalla Ditta Nenzi di Venezia e di proprietà della contessa Giustinian-Guerra Cicogna, nel cui bellissimo palazzo si trova lo stabilimento.

Il fuoco divampò con tale celerità che tutti gli sforzi fatti per domarlo riuscirono vani.

I danni sono incalcolabili in quantochè, oltre le adiacenze, fu distrutta la parte migliore del sontuosissimo palazzo e con esso valori d'ogni genere. Fra gli oggetti distrutti trovasi anche una *Maddalena* del Tiziano.

Vuolsi che l'incendio sia stato originato dal soverchio riscaldamento dei caloriferi per asciugare le paste.

ESTERO

Svezia-Norvegia

E' stato ripreso a Christiania il processo contro i ministri messi sotto accusa.

Il processo ha luogo innanzi alla Corte Suprema del regno.

L'accusa ha concluso contro il ministro di Stato residente in Norvegia, che egli sia destituito dalle sue funzioni come ministro di Stato e membro del Consiglio reale, e dichiarato incapace in avvenire di rivestire qualunque ufficio o funzione pubblica; inoltre che egli sia condannato a pagare le spese del processo, specialmente quelle della difesa e dell'accusa, e particolarmente 1363 corone (franchi 1812) come rimborso delle anticipazioni pecuniarie fatte dall'accusatore pel processo.

E' cominciata la difesa che sarà lunga. Probabilmente questo processo di ministri del quale si è menato tanto chiasso, andrà a finire in nulla.

Francia

— Leggiamo nei giornali liberali:

« Il conte di Parigi, compie — a quanto annunciano i giornali francesi — una conversione che lo allontana dalle tradizioni della sua famiglia e lo avvicina ai legittimisti clericali.

Alcuni giorni fa il pretendente ha nominato a suo segretario particolare l'avvocato generale Jamilie de Puy notissimo pei suoi principii clericali.

Esso appartiene a quei funzionari giudiziari che si rifiutarono di cooperare alla esecuzione dei decreti contro i chiostri, e perciò si dimisero.

Svizzera

Dalla *Libertà*, foglio liberale conservatore ticinese, rileviamo che a Sciaffusa si è testè formata una lega contro la Framassoneria, chiedendo non sia affidata nessuna pubblica carica ai framassoni perchè « essendo essi legati da giuramento di obbedienza al Grande Oriente, non conservano più l'indipendenza necessaria per adempiere con giustizia le loro funzioni riguardo ai cittadini. »

Benissimo! Se ciò si fa in Svizzera, dove la Framassoneria ha così profonde radici, tanto meglio si potrebbe fare in Italia.

Germania

Alla vigilia delle feste centenarie di Lutero, un maestro della scuola protestante di Poepelwitz in Slesia, certo Hegen, ha dichiarato pubblicamente che rinunziava alla eresia e si è dichiarato cattolico. Immediatamente fu espulso dalla scuola, e contro di lui si scagliano furiosamente gli nemici e i giornali della setta. Ma gli uomini serii apprezzano il sacrifizio e credesi non tarderà ad avere imitatori.

Spagna

Al congresso geografico di Madrid, un missionario che ha viaggiato molto, al Tonchino dice che vi sono al Tonchino 22,000 cattolici convertiti dalle missioni spagnuole delle isole Filippine. Egli ha domandato la creazione d'un consolato spagnuolo al Tonchino.

DIARIO SACRO

Sabato 17 novembre

s. Gregorio taumaturgo

Effemeridi storiche del Friuli

17 novembre 1331 — Alcuni masnadiori friulani s'accordano per assassinare i mercanti di Villacco.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Preg.mo Sig. Direttore,

Udine, 15 novembre.

Unendomi a tutti coloro che approvano l'opera del Patronato mi permetto avanzarle un tenue pegno del mio affetto per tant'opera coll'offerta di L. 20. — Ieri lessi una bella sentenza: Le buone opere le incominciano gli uomini, le compie il Signore. Per quante difficoltà si frappongano adunque alle opere da lei intraprese, si conforti perchè il Signore le vuol compire; le cattive insinuazioni dei suoi nemici non potranno che accelerarne il perfetto compimento. — Gradisca i sensi del mio più profondo rispetto col quale ho l'onore di dirmi

EUGENIO FERRARI

Esimio sig. Direttore
del *Patronato.*

Se non conoscessi per esperienza l'animo di certi malvoni, mi parrebbe un sogno la persecuzione mossa ai poveri figli del Patronato: ma non stupisco punto. Quando s'ha venduta la penna ad una causa ingiusta, giova, per sostenersi, ricorrere all'arte del lupo che per fare un boccone dell'agnello l'addenta finalmente col pretesto d'aver ricevuto ingiuria dal padre di lui. Non occorre esser vecchi e avere la barba bianca per capire che « Haec propter « illos scripta est hominea fabula — qui « fictis causis innocentes opprimunt. »

Gradisca il tenue obolo di L. 5 e tanti voti per la di Lei prosperità e per quella delle Scuole del Patronato.

Travesio, 14 novembre.

D. Gio. Battista Cosca, arcip.

Protesto anch'io contro i nemici della civile e cristiana educazione dei figli del popolo, ed in risposta al caloroso appello fatto per il Patronato invio la tenue offerta di L. 5.

D. Amadio Alessio, parr. di Precenicco

D. Antonio Trusnich. L. 6 — D. Giovanni Canciani L. 2 — D. Gio. Batta Masutti L. 4.

Un consiglio. A chi volesse passare specialmente di sera, per il Giardino grande diamo oggi un consiglio, di non accingersi cioè alla traversata se non è munito di un grosso randello che valga a difenderlo da qualche improvvisa aggressione. Iersera infatti un cittadino che passava appunto tranquillamente per Piazza d'Armi dovette la sua salvezza al bastone che teneva fra le mani col quale potè far fronte a un grosso cane che digrignando i denti gli s'era fatto incontro e già stava per spiccare un salto ed addentarlo.

Crediamo che quel cane appartenga ad uno dei casotti da saltimbanchi venuti da qualche tempo a piantare le loro tende fra noi.

In qualunque modo il Municipio provveda perchè la sicurezza dei cittadini non abbia per lo innanzi da essere esposta a siffatti pericoli.

Le esigenze d'un fiaccheraio. Il fatto è avvenuto la scorsa domenica, ma solo oggi ci venne riferito.

Domenica dunque, un signore forestiero voleva recarsi a F. villaggio distante un cinque chilometri da Udine. Si reca in Piazza V. E. ferma un fiaccheraio e gli dice: Devo andare a F. e fermarmi 2 ore e poi ritornare in città: quanto vi devo? — Dieci lire — Ve ne darò otto. Il fiaccheraio accetta, il signore monta sul *fiacre* e via.

A F. le due ore diventarono quasi quattro e il forestiero finiti i suoi affari rimonta nel *fiacre* e si fa ricondurre a Udine. Arrivato in piazza alle 2 p. circa fa per pagare il vetturale. Eccovi le 8 lire più due lire per le due ore di ritardo. — Ma che si pensa, risponde sgarbatamente il vetturale, io non faccio di questi affari. Lei mi deve 14 lire. —

— Quattordici lire! Siete pazzo?

Non ci fu verso, il vetturale gridava strepitava sicchè il forestiero per non perdere tempo dovette pagare le 14 lire dando però all'indiscreto vetturale i titoli che si meritava.

Possibile che non si possa trovar modo di infrenare simili ingordiggie che fanno sì poco onore alla città?

Un coscritto viaggiatore. Certo Orlandi nativo di Udine passò ultimamente la visita di coscrizione.

Così giovane egli ha girato tutto il mondo. Ad otto anni era in Baviera con una compagnia di braccianti. Poi fu a lavorare in Egitto, in Bulgaria, in Croazia, in Ungheria, in Rumenia. A quindici anni mozzo di marina, compiè il viaggio di circumnavigazione sulla *Vettor Pisani*, col Principe Tommaso, duca di Genova. Sbarcato in Grecia, fugge in Bosnia e si arruola volontario tra quei liberi figli della montagna per combattere gli austriaci. In un combattimento una palla di revolver lo colpisce al torace e gli perfora l'ala sinistra del torace stesso. Altre ferite riceve al polso. E' raccolto moribondo dall'ambulanza austriaca e curato all'ospitale guarisce. E' tratto quindi sul banco degli accusati assieme ad un capo dell'insurrezione — Ow jeervac, crediamo. Questi è fucilato; l'Orlandi nel domani, posto in libertà. Rimpatria; e dopo tre anni si spinge fino in America. Rimpatria di nuovo. Attualmente è a S. Daniele.

Morte improvvisa di un emigrante. I giornali di Verona riferiscono che in due giorni furono di passaggio da quella stazione oltre 500 emigranti per l'America.

Sono intiere famiglie, con vecchi quasi cadenti e bambini lattanti.

Martedì alla stazione di porta Vescovo è avvenuto un tristissimo caso che gettò alla disperazione una di queste infelici famiglie emigranti appartenente alla nostra provincia.

Era essa discesa dal vagone di terza classe in attesa che il treno ripartisse. Allorchè il padre di quella piccola famigliuola fu assalito da un colpo apoplettico e stramazzò a terra morto.

Il poveretto si chiama Oderico Domenico fu Francesco d'anni 50 e lascia nella desolazione e nella miseria la moglie e quattro figli in tenerissima età.

Questa disgraziata famiglia era partita da Martignacco. L'autorità provvederà ora per il rimpatrio dell'infelice vedova e degli orfanelli.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 14 corrente:

« Una tempesta pericolosa passando al nord, al 42° di latitudine, giungerà sulle coste di Inghilterra e Norvegia o su quelle nord della Francia dal 16 al 20.

« Venti freschi da sud ovest al nord ovest, e probabilmente neve al nord.

« Cattivissimo tempo nell'Atlantico. »

Riscossione delle cambiali alle Poste. Leggiamo nel *Diritto:*

Sappiamo che fra poco la Direzione generale delle Poste attuerà un nuovo servizio di una importanza eccezionale. È questo la riscossione delle cambiali. Chiunque abbia cambiali da riscuotere in qualunque angolo il più ignorato della penisola o delle isole non avrà che da consegnarle all'ufficio postale del luogo di suo domicilio, dichiarare se intende o no che in caso di non pagamento si faccia contro il debitore il protesto cambiario, e dopo pochi giorni o poche ore, a seconda della distanza, potrà ricevere dall'ufficio postale l'ammontare del suo effetto. Ciò che prima non si otteneva che col pagamento di commissioni relativamente forti delle Banche o col concorso di relazioni personali, sarà ottenuto con sicurezza, rapidità e pochissima spesa.

Non vi è dubbio che il comm. Capecelatro, funzionario che fa assai bene senza far molto chiasso, anzi senza far chiasso di sorta, merita gli applausi della stampa.

Probabilmente il nuovo servizio sarà iniziato anche prima dell'anno prossimo.

Corte d'Assise. Udienza del 16 novembre 1883.

Causa contro Cossio Pietro di Pietro, di anni 34, detto Cecchina, tessitore di Forgaria, arrestato.

Individuo recidivo stato condannato più volte per furto. Imputato di tre furti qualificati.

I. Per avere la notte del 27 al 28 aprile p. p., in Cicconicco, dalla stalla annessa all'abitazione di Lauzzana Girolamo, rubato una vitella del valore di lire 90.

II. Per avere la notte del 9 al 10 maggio p. p., in Cisterna, rubato dalla stalla adiacente alla abitazione di Marianna Cantarutti-Peloso, due agnelli del valore di lire 24.

III. Per avere la notte del 14 al 15 maggio stesso, in Bonzino di Dignano, dalla stalla annessa all'abitazione di Cesarin Luigi, rubata un'armenta valutata lire 90.

Il P. M. domandò ai giurati un verdetto di colpabilità su tutti e tre i furti.

L'avvocato difensore chiese pel suo difeso le circostanze attenuanti.

Proposte le questioni dal signor Presidente, i giurati risposero affermativamente su tutte le questioni, non accordando le attenuanti, in seguito a che la Corte condannò il Cossio a 10 anni di reclusione e 5 di sorveglianza ed accessori.

TELEGRAMMI

Tunisi 14 — Venendo da Gallipia verso Tunisi quattro italiani furono assaliti da una banda di Arabi.

Certo Alessandro Lumbroso, negoziante italiano, con un colpo di revolver uccise il capo banda.

La tribù intera insorse. Gli italiani si rifugiarono a Menzlteniu e quindi per mare a Tunisi.

La autorità locale fece circondare la tribù per punire gli aggressori.

Belgrado 15 — Le truppe si impadronirono di Alexinatz e vi ristabilirono l'ordine.

Lisbona 15 — Il principe di Germania vuole restituire al principe di Portogallo la visita che questi fece a Berlino.

Parigi 15 — Gli uffici della camera elessero la commissione per il credito del Tonchino.

La Commissione è favorevole in massima al progetto, ma vuole spiegazioni formali dal governo. Alcuni commissari credono che i crediti domandati siano sufficienti.

Madrid 14 — Il generale Goyeneche aiutante di campo di Alfonso giungerà domani a Parigi per recare a Berlino una lettera di Alfonso a Guglielmo in risposta a quella annunziante la visita del principe imperiale. La squadra spagnuola ricevette l'ordine di recarsi a Valenza e non a Barcellona.

Parigi 14 — Notizie da Tamatava 2 corr. dicono: due parlamentari malgasci sono giunti il 22 ottobre con la proposta del governo, e di cui si ignora la natura. Dicesi che Boursaint ha bombardato Toulepointe.

Nuova Yorch 15 — I banditi fecero fuorviare un treno sulla *Mexican National Railway.* Molti morti e feriti.

Tunisi 14 — Il console generale inglese protestò per la violazione del domicilio del suddito della Regina. Aggiunse che ne ha riferito al suo governo.

NOTIZIE DI BORSA

16 novembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.15	a L.	90.20
id. id 1 genn. 1884	da L.	97.98	a L.	98.05
Rend. austr. in carta	da F.	78.50	a F.	78.60
id. in argento	da F.	79.60	a F.	79.80
Fior. eff.	da L.	208.—	a L.	208.25
Banconote austr.	da L.	208.—	a L.	208.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Detsinesi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.